

Il Mattinale

Speciale

14/04

Roma, lunedì 14 aprile 2014

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

Speciale DEF 2014 ore 18.30

Tutte le balle di Renzi

1. *Dal Def emergono realtà sconcertanti che Renzi nasconde agli italiani* p. 2
 2. *La lettera al Presidente della Repubblica* p. 4
 3. *Tutti i punti critici del Def di Renzi* p. 8
 4. *Confronto stime governo(Def 2014) – Commissione europea* p. 19
 5. *Analisi tecnica del Def* p. 23
- Per saperne di più* p. 29

(1)

Dal Def emergono realtà sconcertanti che Renzi nasconde agli italiani

Grave silenzio intorno al Def di Renzi. Da una lettura attenta emergono realtà sconcertanti che il presidente del Consiglio nasconde agli italiani.

L'Italia supera i parametri previsti dalla **Commissione europea** in termini di deficit strutturale. E questo non solo per il 2014 (-0,6%, raddoppiato rispetto al -0,3% contenuto nella Nota di aggiornamento al Def 2013 dello scorso settembre), ma anche per il 2015. Con l'aggravante che il numeretto inserito per il prossimo anno (-0,1%) è in netto contrasto con le corrispondenti stime della Commissione europea (-0,8%).

Non si tratta soltanto di non coincidenza dei numeri, ma è l'operazione che c'è dietro che spaventa: passare da -0,6% nel 2014 a -0,1% nel 2015, come è furbescamente scritto nel Def, significa **rispettare le regole europee**, che chiedono un aggiustamento annuo del deficit strutturale proprio pari a 0,5%.

Mentre passare da -0,6% a -0,8%, come prevede che accadrà la Commissione europea e come è più realistico che sia, significa infischiarsene totalmente degli impegni presi con l'Ue.

Tanto più che quest'ultima si era già espressa con preoccupazione sui conti pubblici italiani lo scorso 5 marzo, rilevando il **mancato rispetto del percorso di riduzione del debito pubblico concordato**, e invitando il governo a migliorare il saldo relativo al deficit strutturale.

Appello rimasto del tutto inascoltato.

Il non rispetto dell'obiettivo di deficit strutturale relativo al 2014 richiede una manovra correttiva che il governo non intende in alcun modo fare.

E per evitarla fa ricorso alla **Legge n. 243/2012**, che consente uno scostamento temporaneo dall'obiettivo di bilancio in caso di eventi eccezionali, se tale scostamento è ben argomentato e se è accompagnato da un dettagliato piano di rientro.

Il tutto previo parere della Commissione europea. Ebbene, **nel Def di Renzi le cause dello scostamento non sono spiegate**, il piano di rientro non è previsto e, soprattutto, non c'è traccia del necessario parere della Commissione europea.

Riteniamo, pertanto, che in assenza di un giudizio chiaro da parte dell'Europa il Parlamento non sia nelle condizioni di approvare alcuna risoluzione al Def.

Tanto più che se venerdì prossimo il governo adotterà davvero, in Consiglio dei ministri, il decreto cd. **"taglia-Irpef"**, i saldi di finanza pubblica italiani, già assai fragili e in pericolo, subiranno un ulteriore peggioramento. Con il rischio che quel -0,6% (già -0,3%) di deficit strutturale previsto per il 2014 vada ben oltre il -1% e che, di conseguenza, il deficit nominale, attualmente previsto dal governo per il 2014 a -2.6% vada oltre il -3,5%.

E servirà una manovra correttiva tra 0,5 e 1 punto di Pil. Oppure per l'Italia si aprirà immediatamente una nuova procedura di infrazione per deficit eccessivo.

Forse conveniva prendere sul serio l'**early warning** della **Commissione** dello scorso 5 marzo, inserire nel Def stime veritiere dei conti pubblici e procedere alla **necessaria manovra correttiva**, piuttosto che ignorare l'allarme europeo, inserire numeri non veritieri nel Def e calcare ulteriormente la mano con il decreto di venerdì.

Non è giocando d'azzardo che si governa il paese.

IIM

(2)

La lettera al Presidente della Repubblica

Cronistoria

- **Lunedì 31 marzo** abbiamo inviato una lettera al presidente della Repubblica, volta a manifestare le nostre preoccupazioni sullo stato dei conti pubblici italiani;
- **Mercoledì 2 aprile** abbiamo ricevuto risposta alla nostra lettera, a firma del segretario generale della presidenza della Repubblica, Donato Marra, da cui si evince che le nostre preoccupazioni sono condivise.
- **Martedì 8 aprile** il governo ha approvato in Consiglio dei ministri il Documento di economia e finanza;
- Le previsioni governative ivi contenute indicano un forte peggioramento dei dati più sensibili di finanza pubblica;
- Un peggioramento, cioè, di quei saldi che non solo sono sottoposti ad una più stretta vigilanza di carattere costituzionale, ma sui quali si era già pronunciata la Commissione europea, in senso preoccupato, lo scorso 5 marzo 2014.
- Nel documento della Commissione europea del 5 marzo, il governo italiano era accusato di non rispettare il necessario percorso di riduzione del **debito pubblico**. Si aggiungeva, inoltre, l'invito a migliorare il **deficit strutturale**;

- Come se tutto ciò non fosse mai accaduto, **il Def varato dal governo presenta scostamenti significativi che non vanno certo nella direzione auspicata dalla Commissione europea.**
- **Il governo italiano**, quindi, benché “sottoposto a vigilanza speciale” (a seguito del citato documento della Commissione europea del 5 marzo), **non solo non ha adempiuto alle prescrizioni, ma ha presentato previsioni peggiorative dei conti pubblici, che prefigurano fin da ora una violazione delle regole del Patto di stabilità.**
- Nella lunga tradizione italiana, ogni qual volta ci si è trovati di fronte a squilibri finanziari di questa portata, la risposta è stata una **manovra correttiva**;
- Questa volta, invece, **nel Def è preannunciata una manovra (il decreto atteso per venerdì) che andrà a modificare in peggio, piuttosto che correggerli, i saldi di finanza pubblica.**

La legge n. 243/2012

Per fare ciò, il governo, appellandosi ad “eventi eccezionali” riconducibili alla crisi economica che ha colpito l’Italia e l’Europa negli ultimi anni, ha annunciato di voler fare ricorso alle procedure dell’articolo 6 della Legge n. 243/2012, che contiene le **“Disposizioni per l’attuazione del pareggio di bilancio ai sensi dell’articolo 81, sesto comma, della Costituzione”**.

La **Legge n. 243/2012** prevede che, qualora il governo intenda “discostarsi temporaneamente dall’obiettivo programmatico di medio termine” – come avviene, appunto, stando alla lettera del Def – deve sentire la Commissione europea per avviare una complessa procedura in cui siano evidenti le cause che l’hanno determinato e definire un conseguente piano di rientro. La deliberazione “con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano è adottata a maggioranza assoluta dei relativi componenti”.

Il valore di queste norme è evidente. Sono state costruite per evitare che una semplice maggioranza parlamentare possa utilizzare lo strumento della finanza pubblica per fini impropri, specie se di natura elettoralistica, che andrebbero a danno dell’intero paese.

La lettera al Presidente della Repubblica

Oggi abbiamo scritto al presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, per richiamare la Sua attenzione sulla delicatezza dei prossimi atti che Governo e Parlamento saranno chiamati a gestire, in una fase complessa dell'economia italiana.

È necessaria, pertanto, una **grande vigilanza di tutte le Istituzioni affinché le esigenze collegate con il rinnovo del Parlamento europeo non prendano il sopravvento**, spingendo la maggioranza a scelte che, un domani, potrebbero ritorcersi contro se stessa e, ciò che più conta, contro l'intero Paese.

E che da subito avrebbero un immediato **impatto negativo sui conti pubblici e sulla credibilità dell'Italia**.

(3)

Tutti i punti critici del Def di Renzi

I PUNTI CRITICI DEL DEF:

- Bonus Irpef
- Coperture
- Pagamento debiti PA
- Aumento tassazione quote rivalutate Bankitalia
- Spending review

DATI MACRO:

- La crescita
- Il deficit strutturale
- Il debito pubblico
- La disoccupazione

IIM

BONUS IRPEF

In quanto “bonus”, la misura **non presenta i caratteri della strutturalità**: si tratta di una elargizione di denaro **una tantum**, una misura **elettoralistica**, assolutamente **inutile ai fini della crescita**.

Se si considera l'aumento della Tasi, che colpisce l'80% di famiglie italiane proprietarie di prima casa, **ai lavoratori dipendenti destinatari del “bonus Irpef” andrà via almeno metà dell'ammontare annuo di quest'ultimo**. Ancora peggio andrà a tutti gli altri, che sono la maggioranza e che subiranno solo l'incremento di tassazione.

Potrebbe presentare profili di **incostituzionalità**, in quanto:

- riguarderà **solo i lavoratori dipendenti con redditi compresi tra 8.000 e 25.000** (circa 10 milioni di persone: il 24,8% del totale dei contribuenti Irpef, pari a 41,4 milioni);
- non è chiaro cosa il governo intenda fare per i cosiddetti **“incapienti”** (4,2 milioni di persone);
- certamente sono **esclusi dalla “mancia”** gli artigiani, i commercianti, i liberi professionisti, i pensionati, le partite Iva. Quel ceto medio e medio-basso, cioè, attivo e non attivo, più colpito dalla crisi.

COPERTURE

Le coperture sono:

- fatte attraverso aumenti una tantum di tasse;
- non attraverso tagli strutturali di spesa;
- tutte assolutamente aleatorie e incerte, nei tempi e nelle quantità.

Le coperture:

- il maggior gettito Iva derivante dai pagamenti dei debiti della Pa dipende da quanto lo Stato effettivamente riuscirà a pagare (se pagherà);
- sull'aumento della tassazione delle quote rivalutate di partecipazione al capitale della Banca d'Italia pesano i rilievi già sollevati dalla Commissione europea sull'intera operazione, nonché quelli del governatore Visco;
- la natura, la descrizione e l'effettività dei 4,5 miliardi di tagli da Spending review sono come la ricetta della Coca Cola: segrete.

PAGAMENTO DEBITI PA

Pagamento dei debiti della PA:

- nella conferenza stampa di lancio della politica economica del governo, il 12 marzo, il presidente del Consiglio aveva annunciato il pagamento entro luglio 2014 di 68 miliardi di debiti della Pa, che si aggiungevano ai 22 già pagati dal governo Letta, per smaltire lo stock di debiti pregressi stimato in un totale di 90 miliardi;
- nel Def è previsto il pagamento solo di 13 miliardi.

In ogni caso, il gettito derivante da tali pagamenti si configurerebbe non come afflusso di risorse nuove, bensì come anticipazione di somme che sarebbero entrate comunque nel bilancio dello Stato.

LA TASSAZIONE SULLE QUOTE RIVALUTATE DI BANKITALIA

L' aumento della tassazione delle quote rivalutate di partecipazione al capitale della Banca d'Italia:

- lo ha detto in maniera molto chiara il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, lo scorso sabato: “Il raddoppio della tassazione sulle quote di Bankitalia può avere un impatto che riguarda sicuramente la disponibilità dei fondi con cui le banche fanno credito e la possibilità nel tempo di utilizzare la rivalutazione del capitale per fini di vigilanza”. Significa che le banche si rivarranno dell'aumento di tassazione sui clienti, aumentando il costo del credito. Leggi: credit crunch.

LA SPENDING REVIEW

La **Spending review**: basta dire che i dirigenti pubblici guadagneranno, al massimo, come il Presidente della Repubblica?

A proposito, questa regola varrà anche per gli Enti locali e i dirigenti delle società partecipate da questi ultimi?

Ed ancora: quanto valgono quei tagli? Si è parlato di 400 milioni. E i restanti 4,1 miliardi annunciati, da dove verranno fuori?

Al contrario di quanto emerge dai documenti e dalle dichiarazioni di intenti, il massiccio ricorso alla *Spending review* dovrebbe avvenire in modo puntuale e mirato, tenendo anche conto che già la legislazione vigente prevede una serie di riduzioni di spesa di importo elevato (e crescente nel prossimo triennio).

Il governo, pertanto, nel definire i nuovi tagli dovrebbe contestualmente chiarire come effettuare quelli già disposti in precedenti provvedimenti normativi, che ancora attendono di essere implementati.

Se ciò non accadrà, prefigurare il ricorso a tagli di carattere lineare della portata annunciata da Renzi equivarrebbe ad esporre a gravi rischi il quadro di finanza pubblica.

LA CRESCITA

Nel Def:

- il **governo** colloca la crescita del Pil italiano per il 2014 a **+0,8%**;
- contro il parere della **Commissione europea**, che stima **+0,6%**.

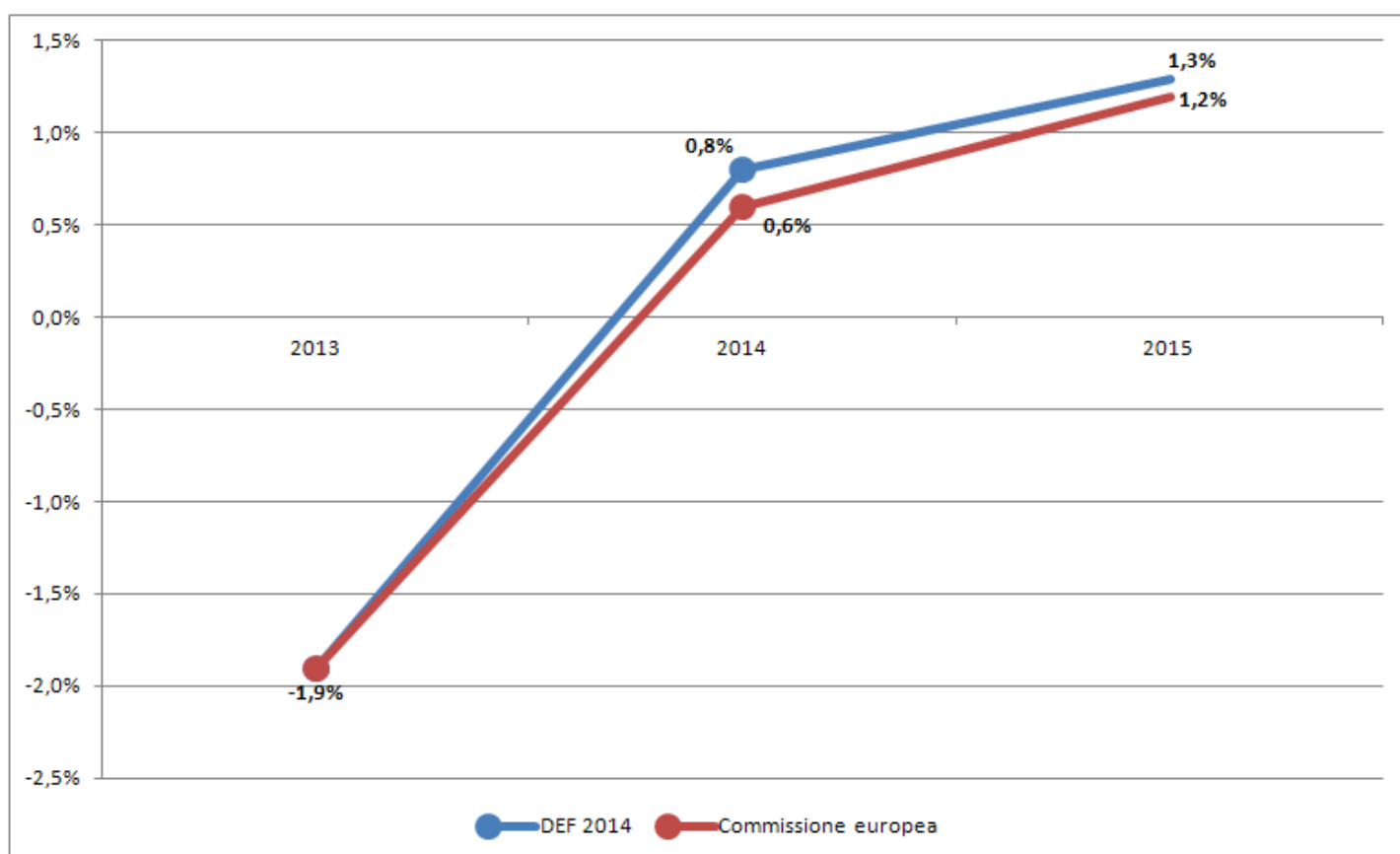
Non è chiaro se l'ipotesi prevista dal governo (ripetiamo: +0,8%) risponda alle tendenze spontanee dell'economia o non incorpori, invece, i possibili effetti del "bonus Irpef" per i redditi più bassi.

Nel **primo caso**, l'esecutivo dovrebbe fornire le motivazioni che lo portano a prevedere una crescita maggiore rispetto alle previsioni convergenti di tutti gli Organismi internazionali, a partire dalla Commissione europea.

Nel **secondo caso**, invece, se trattasi di un obiettivo programmatico, la manovra che genera quello 0,2% in più deve essere contenuta nello stesso Def.

Fino a quando non ci sarà il decreto, annunciato per venerdì prossimo, qualsiasi valutazione sull'attendibilità del dato sulla crescita del Pil italiano non può che essere sospesa, con il rischio di dover rivedere a ribasso quello 0,8% su cui si basa tutto l'impianto macroeconomico del Def.

PIL – L'INCONGRUENZA TRA LE STIME DEL GOVERNO E QUELLE DELLA COMMISSIONE EUROPEA



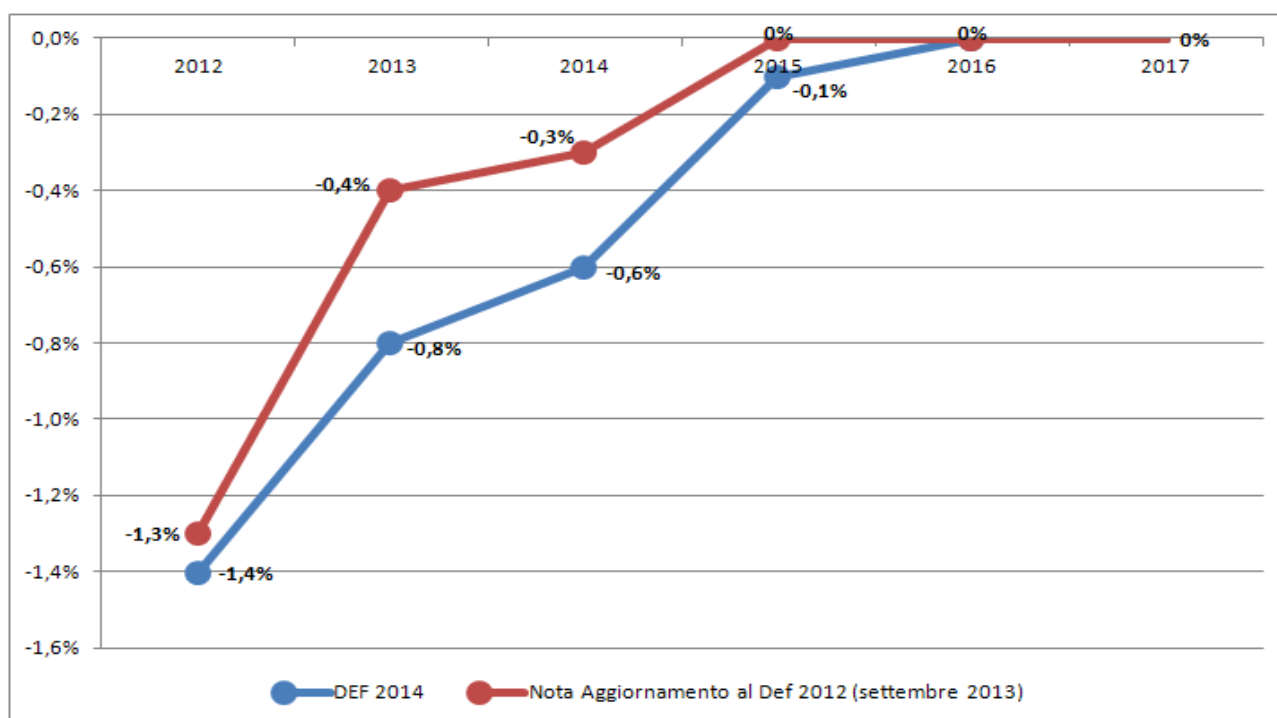
Fonte: Def 2014 “Programma di stabilità”; Commissione europea “European Economic Forecast Winter 2014”

IL DEFICIT STRUTTURALE

Con riferimento al deficit strutturale, il Def stima -0,6% nel 2014, raddoppiato rispetto al -0,3% delle ultime previsioni governative dello scorso settembre.

Significa che abbiamo sfornato. Ma Matteo Renzi è bravo a non farlo notare e a mostrarsi comunque spavaldo, escludendo qualsiasi ipotesi di manovra correttiva.

Le criticità relative al livello del deficit strutturale evidenziate dal Def non sono circoscritte al 2014, ma riguardano anche il 2015 ove si registrerà un disavanzo strutturale di -0,1%.



Fonte: Def 2014 “Programma di stabilità”; Nota di Aggiornamento al Def 2012 (settembre 2013) “Programma di stabilità”

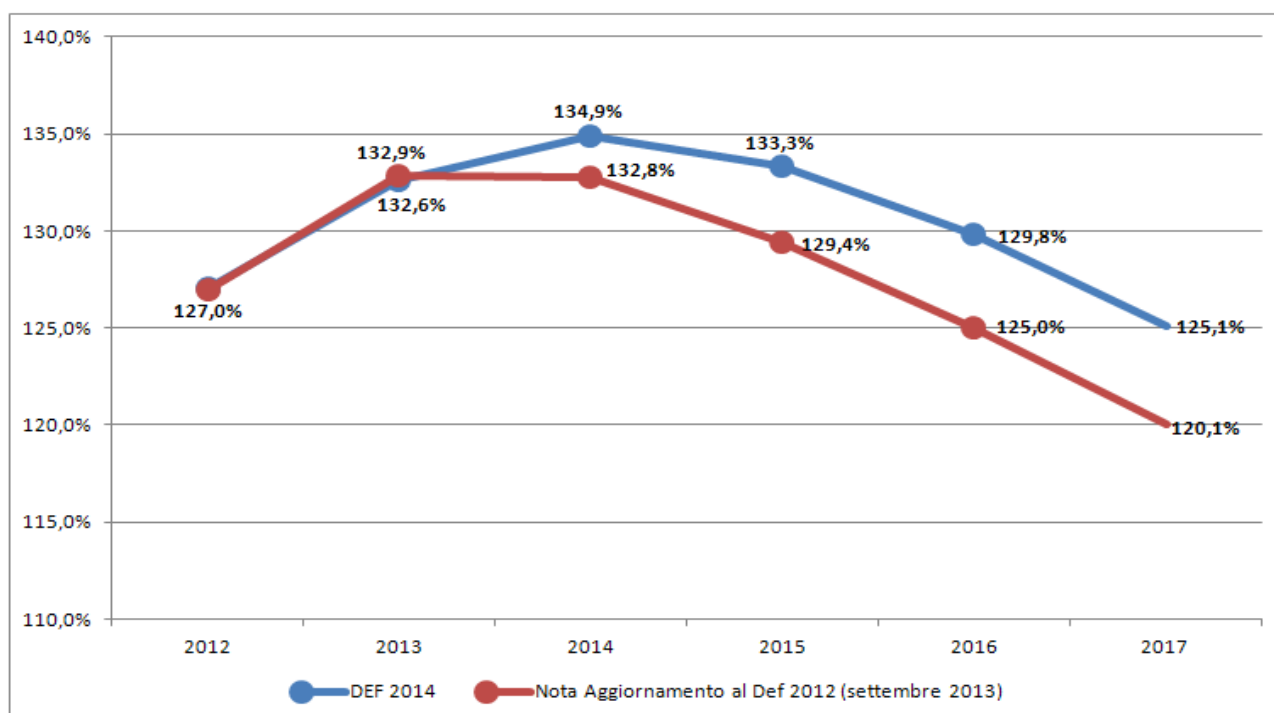
IIM

IL DEBITO PUBBLICO

Il Documento di economia e finanza approvato dal governo contiene dati relativi al rapporto tra debito pubblico e Pil rivisti in enorme rialzo rispetto alle previsioni di settembre:

- nel 2014 esso sale al 134,9% dal 132,8% (+2,1%);
- nel 2015 al 133,3% dal 129,4% (+3,9%);
- nel 2016 al 129,8% dal 125,0% (+4,8%).

Oggi Banca d'Italia ci ha segnalato che in valori assoluti il debito pubblico italiano a febbraio 2014 ha raggiunto il nuovo massimo di 2.107,2 miliardi.



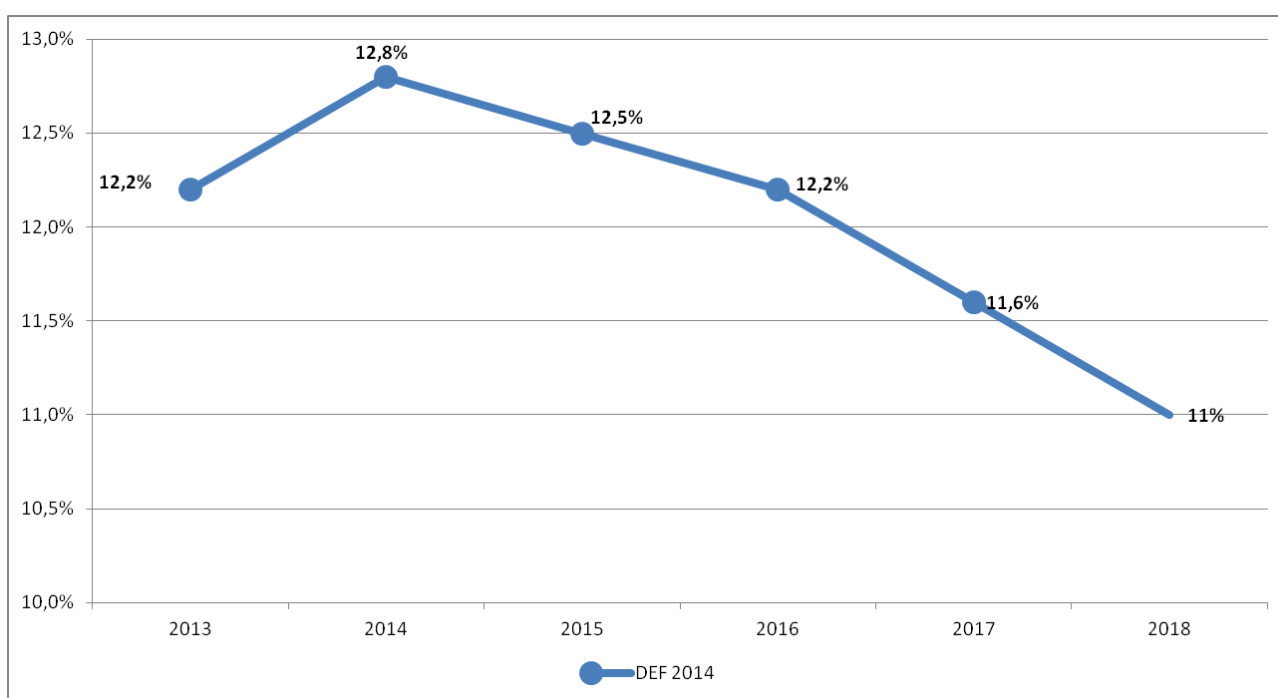
Fonte: Def 2014 “Programma di stabilità”; Nota di Aggiornamento al Def 2012 (settembre 2013) “Programma di stabilità”

IUM

LA DISOCCUPAZIONE

Ricordiamo tutti le mirabolanti dichiarazioni del presidente del Consiglio da Londra il 1° aprile: “Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l’Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione”.

“Entro il 2018”, aveva rettificato poi Renzi, dopo un nostro intervento in cui spiegavamo che la disoccupazione in Italia sarà in aumento ancora per un intero anno, in ragione del fatto che i nuovi posti di lavoro cominceranno a manifestarsi solamente a ripresa consolidata. E che passare dal 13% (in aumento) a sotto il 10% nel tasso di disoccupazione significherebbe creare in pochi mesi almeno 1 milione di posti di lavoro, che neanche Mandrake ci riuscirebbe. Nel Def il tasso di disoccupazione previsto per il 2018 è l’11%.



Fonte: Def 2014 “Programma di stabilità”

IIM

(4)

**Confronto stime governo(Def 2014)
– Commissione europea**

CRESCITA PIL

CRESCITA PIL		
	2014	2015
Def 2014	0,8%	1,3%
Commissione europea	0,6%	1,2%

IIM

DEFICIT STRUTTURALE

DEFICIT STRUTTURALE		
	2014	2015
Def 2014	-0,6% (era -0,3% in Nota aggiornamento Def 2013)	-0,1%
Commissione europea	-0,6%	-0,8%

DEFICIT NOMINALE

DEFICIT NOMINALE

	2014	2015
Def 2014	-2,6% (-3,6% con decreto)	-1,8% (-2,8% con decreto)
Commissione europea	-2,6% (-3,6% con decreto)	-2,2% (-3,2% con decreto)

DEBITO PUBBLICO

ANDAMENTO DEBITO/PIL

	2014	2015
Def 2014	134,9%	133,3%
Commissione europea	133,7%	132,4%

Oggi **Banca d'Italia** ci ha segnalato che in valori assoluti il debito pubblico italiano a febbraio 2014 ha raggiunto il nuovo massimo di **2.107,2 miliardi**.

(5)

Analisi tecnica del Def

L'analisi del DEF evidenzia scostamenti significativi rispetto alle valutazioni fornite dalla Commissione europea. Esse non riguardano tanto la diversa crescita del PIL per gli anni considerati 2014 e 2015:

DEF 0,8 (2013) e 1,3 (2014)

UE 0,6 (2013) e 1,2 (2014)

Quanto le grandezze più significative ai fini del **Patto di stabilità**, sulle quali sono stati impostati i nuovi Regolamenti UE, noti con il termine di **six e two pacts**. Vale a dire le nuove regole che sovrintendono al fiscal compact. Regole che, essendo entrate in vigore nel 2014, non hanno avuto ancora un'applicazione rigorosa, per quanto riguarda i singoli impegni di natura organizzativa.

Le diversità di valutazione riguardano nell'ordine l'andamento del deficit strutturale, la dinamica del PIL ed infine la regola della spesa per il 2014.

Le diverse proiezioni di questi aggregati per il 2014 ed il 2015 lasciano intravedere una sottostante valutazione, sulla situazione finanziaria del Paese, addirittura opposta.

Favorevole quella del Governo che considera l'eccesso di deficit strutturale (0,6 per cento del Pil) puramente accidentale e pertanto riconducibile ad un evento eccezionale, in grado di innescare la procedura "salvifica" di cui al **Regolamento UE 1177/2011**, che

si è poi tradotto nell'articolo 6 della **legge 24 dicembre 2012, n. 243** (Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio, ai sensi dell'articolo 81, sesto comma della Costituzione).

Critica quella della Commissione, che considera invece questo squilibrio permanente e di conseguenza in aperta violazione delle regole di cui al **Regolamento UE 1175/2011**, a loro volta confluite nell'articolo 8 della legge precedentemente richiamata.

ANDAMENTO DEL DEFICIT STRUTTURALE

La valutazione di questo dato, nei documenti italiani, è stata piuttosto incerta. Di conseguenza, in corso d'anno, il dato è più volte variato, convergendo alla fine con le valutazioni della Commissione europea:

		deficit strutturale		
	2012	2013	2014	2015
def 2013 (Monti)	-0,9	0	-0,2	-0,4
nota aggiornamento 2013	-1,3	-0,4	-0,3	
DPB 2014		-0,5	-0,3	
DEF 2014	-1,4	-0,8	-0,6	-0,1

Per contro i valori della **Commissione** sono i seguenti:

2012	2013	2014	2015
-1,4	-0,8	-0,6	-0,8

Dal confronto risulta evidente la diversa impostazione: per il **Governo italiano** il mancato rispetto della regola (riduzione del deficit strutturale di 0,5 punti) è avvenuto nel 2014, ma non avverrà nel 2015, visto che per quell'anno si prevede una riduzione, appunto, dello 0,5 per cento: da 0,6 a 0,1.

Per la **Commissione**, invece lo squilibrio resta di natura strutturale, in violazione quindi dei Regolamenti, poiché per il 2015 il deficit strutturale non solo non è previsto in riduzione, ma fa registrare un leggero aumento di 0,2 punti di PIL, rispetto all'anno precedente.

La Conseguenza di questa diversa impostazione si traduce in una **linea di politica economica diametralmente opposta.**

Mentre il **Governo** è deciso a far valere la **clausola degli “eventi eccezionali”**, che tra l'altro non richiederebbe nemmeno il “piano di rientro” visto che il rientro, nell'anno successivo, sarebbe automatico.

Per la **Commissione europea**, invece, si è di fronte ad un vero e proprio **squilibrio che richiede una vera e propria manovra correttiva**, che può essere stimata in una forchetta compresa tra 0,3 e 0,7 punti (al fine di ricondurre il deficit strutturale previsto dallo 0,8 allo 0,5 o allo 0,1, per ottenere un abbattimento di 0,3 o 0,5 punti rispetto alle previsioni 2014).

Il risultato finale dipenderà da una trattativa in sede UE. In ogni caso la manovra correttiva dovrebbe oscillare tra i 5 e gli 11 miliardi circa.

ANDAMENTO DEL DEBITO

Anche in questo caso le valutazioni, seppure in parte, divergono. Anche se il confronto gioca a favore dell'Italia, nel senso che le previsioni UE sono meno pessimistiche.

		andamento del debito/PIL		
	2012	2013	2014	2015
DEF 2014	127,0	132,6	134,9	133,3
Previsioni UE	127,0	132,7	133,7	132,4

Al di là delle differenze, tuttavia, in entrambe le previsioni risulta evidente che il debito nel 2014 continua a crescere (2,3 punti nel caso delle previsioni del Governo, di 1 nel caso dell'EU) il che rende più stringente la regola del contenimento del deficit strutturale di 0,5 punti all'anno, finché non si entra nella zona di sicurezza, vale a dire un valore compreso tra 0 e -0,5.

Nell'ottobre del 2013, il **Governo** aveva trasmesso alla **Commissione europea** il Documento programmatico di bilancio 2014.

In esso il deficit strutturale, per il 2013 e il 2014, era valutato con maggiore ottimismo: 0,5 (invece di 0,8) nel 2013 e 0,3 (invece di 0,6) nel 2014. Anche per il debito, le valutazioni erano più basse: 132,9 nel 2013 (contro 132,7 del DEF) e 132,7 nel 2014 (contro il 134,9 del DEF).

La direzione era addirittura nel senso di un seppur leggero contenimento. Tendenza che nel DEF si è **tradotta** nel suo opposto.

La **Commissione europea** ha risposto a queste previsioni con il documento COM(2014) 150 *final*: “*Results of in-depth under Regulation (UE) no. 1176/2011 on the prevention and correction of macroeconomic imbalances.*”

Il regolamento richiamato (articolo2) distingue tra “**squilibri**” e “**squilibri gravi**”. Questi ultimi sono quelli che mettono a repentaglio non solo la vita di un singolo Stato, ma “il corretto funzionamento dell’Unione economica e monetaria”.

La **Commissione** “raccomanderà al Consiglio” che l’Italia, la Croazia e la Slovenia “intraprendano le necessarie azioni correttive secondo le procedure previste dal MIP (*Macroeconomic Imbalance Procedure*)”.

Per l’Italia, infatti, è scritto in un’altra parte del documento “*there is a risk that the adjustment of the structural balance in 2014 is insufficient given the need to reduce the very large public debt ratio at an adequate pace*”

REGOLA DELLA SPESA

Per effetto dei Trattati, così come sono stati trasfusi nella **legge 243/2012**, esiste ormai un vincolo alla crescita della spesa. Se essa deborda rispetto ai parametri fissati deve essere immediatamente coperta da maggiori imposte.

Questa volta è lo stesso DEF a riconoscere che i relativi parametri non sono stati rispettati, con la giustificazione della caduta del PIL nel 2013.

A pag. 39 del documento si legge, infatti, “per il 2014, il disavanzo strutturale si attesterebbe allo 0,6 per cento del PIL, riducendosi di 0,2 punti di Pil rispetto al 2013, in luogo di 0,5 punti percentuali richiesti dal Patto di stabilità, mentre l’aggregato di spesa farebbe registrare una contrazione dello 0,6 per cento in termini reali, non in linea con i parametri della Commissione che richiederebbero una riduzione di almeno 1,07 per cento”.

Il rispetto di questa regola richiederebbe pertanto una **manovra correttiva** – spending review o aumento delle imposte – di circa 7,5 miliardi di euro.

CONCLUSIONI

Esiste una profonda **divergenza di vedute tra la Commissione europea ed il Governo italiano**, circa lo stato della finanza pubblica e l’evoluzione del ciclo. Queste divergenze devono essere appianate in un confronto serrato prima di assumere decisioni che rischiano di aggravare la situazione finanziaria italiana, esponendo il Paese ad un rischio di infrazione.

Pur limitandoci a considerare le diverse previsioni sul disavanzo strutturale e sulla regola della spesa (quest’ultima non contestata nei numeri dal Governo) **la manovra correttiva dovrebbe essere nell’ordine di circa 7 miliardi**, in grado, cioè, di assorbire completamente gli ipotetici vantaggi della **spending review** per il 2013.

Inutile aggiungere che senza il necessario chiarimento in sede europea ogni tentativo di aggravare il disavanzo strutturale – gli sgravi **IRPEF** ed **IRAP** proposti – è del tutto improponibile.

Per saperne di più

LA LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Per approfondire leggi le Slide **652**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

TUTTI I PUNTI CRITICI DEL DEF DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **653**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI TECNICA DEF 2014

Per approfondire leggi le Slide **654**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

CONFRONTO STIME GOVERNO (DEF 2014) – COMMISSIONE EUROPEA

Per approfondire leggi le Slide **655**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM
